



**Non di solo pane vive l'uomo,  
ma di ogni parola che esce  
dalla bocca di Dio**

In questa prima domenica di Quaresima, il Vangelo ci introduce nel cammino verso la Pasqua, mostrando Gesù che rimane per quaranta giorni nel deserto, sottoposto alle tentazioni del diavolo. Questo episodio si colloca in un momento preciso della vita di Gesù: subito dopo il battesimo nel fiume Giordano e prima del ministero pubblico. Egli ha appena ricevuto la solenne investitura: lo Spirito di Dio è sceso su di Lui, il Padre dal cielo lo ha dichiarato «Figlio mio, l'amato».

Gesù è ormai pronto per iniziare la sua missione; e poiché essa ha un nemico dichiarato, cioè Satana, Lui lo affronta subito, "corpo a corpo". Il diavolo fa leva proprio sul titolo di "Figlio di Dio" per allontanare Gesù dall'adempimento della sua missione: «Se tu sei Figlio di Dio...», gli ripete, e gli propone di fare gesti miracolosi - di fare il "mago" - come trasformare le pietre in pane per saziare la sua fame, e buttarsi giù dalle mura del tempio facendosi salvare dagli angeli. A queste due tentazioni, segue la terza: adorare lui, il diavolo, per avere il dominio sul mondo).

Mediante questa triplice tentazione, Satana vuole distogliere Gesù dalla via dell'obbedienza e dell'umiliazione - perché sa che così, per questa via, il male sarà sconfitto - e portarlo sulla falsa scorciatoia del successo e della gloria. Ma le frecce velenose del diavolo vengono tutte "parate" da Gesù con lo scudo della Parola di Dio che esprime la volontà del Padre. Gesù non dice alcuna parola propria: risponde soltanto con la Parola di Dio. E così il Figlio, pieno della forza dello Spirito Santo, esce vittorioso dal deserto.

Per questo bisogna prendere confidenza con la Bibbia: leggerla spesso, meditarla, assimilarla. La Bibbia contiene la Parola di Dio, che è sempre attuale ed efficace.

## Lettera del VESCOVO ai cristiani della Diocesi

**Cari fratelli e sorelle**, più che un editoriale desidero scrivere una lettera aperta. Mercoledì sera mi è ritornata alla mente la scena di don Camillo che, da una chiesa vuota e piena d'acqua, pregava per la gente bloccata sull'argine del Po. L'immagine della cattedrale deserta, durante la celebrazione delle ceneri, rimarrà impressa nella mia memoria. L'anno scorso la chiesa era piena.



Di solito i preti raccomandano la partecipazione alle celebrazioni, in questo caso ho dovuto invece chiudere la cattedrale, come segno di responsabilità verso tutti.

Dopo aver sentito ancora le autorità regionali in accordo con i confratelli vescovi, abbiamo in parte aggiustato il tiro, per consentire una vita comunitaria dignitosa, pur nella massima prudenza possibile. Da domenica scorsa, quello che era un evento che toccava altri, ci ha travolto come un'onda lunga. Eppure non è successo niente. Al momento pare non ci siano neanche contagiati leggeri, ciò nonostante ci siamo sentiti tutti colpiti e preoccupati. Abbiamo tutti avvertito ancora una volta una realtà che spesso tendiamo a nascondere: siamo fragilissimi. La nostra vita dipende da un virus, una forma di vita che può farci del male. Insieme al coronavirus, siamo tutti contagiati dal virus della paura, che fa ancora più danni. L'ignoto e il buio fanno paura. Ci siamo anche resi conto, in questa situazione, che non siamo soli.

Ho partecipato martedì scorso ad una riunione in prefettura su invito del Prefetto. Eravamo in tanti, tutti i sindaci, le forze dell'ordine, le autorità sanitarie, la Protezione civile, tutti seriamente occupati per il bene comune. C'è qualcuno che pensa a noi! Ci siamo forse accorti di quante poche volte preghiamo in famiglia. Di quanto importanti siano i genitori nell'educare alla fede i loro figli. E di quanto sia importante per gli sposi la preghiera. Ci siamo dovuti confrontare con il valore che diamo alla nostra fede. La sospensione del rito delle ceneri per ottemperare al divieto delle autorità

governative e regionali di evitare il raggrupparsi di tante persone ci ha fatto toccare con mano quanto desideriamo ritrovarci insieme a pregare il Signore. Ce ne siamo accorti nel momento in cui ci è stato impedito. Forse abbiamo purificato la nostra fede in Dio. Qualcuno ha invece “bestemmiato” dicendo che il virus è un castigo di Dio (pensando così di fargli un favore) per costringerci a pregare e ad amarlo. Ma la fede non si sposa mai con la paura. Dio ha solo un modo di agire: l’amore. Perché Dio è amore e non può essere diverso. Infine ci siamo accorti che teniamo molto alla salute e abbiamo capito che il mio star bene dipende anche dallo star bene degli altri. E che il mio tenermi da conto è il modo migliore per favorire la salute di tutti. Lavarmi le mani protegge me, ma protegge anche gli altri. Alcuni sono in quarantena, costretti dal contagio, per non essere di rischio per gli altri. Ma tutti siamo entrati nel tempo di quaresima.

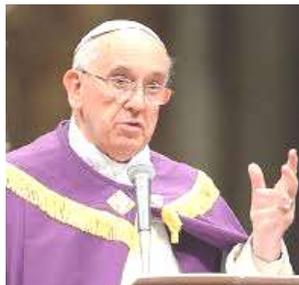
È davvero una quaresima tutta speciale, quella di quest’anno. Potrebbe diventare un’occasione perduta oppure potrebbe diventare una opportunità per la nostra vita personale e comunitaria, per la nostra vita di fede. Potrebbe purificare la nostra fede e aumentare il nostro desiderio di partecipare alla messa e di coltivare la partecipazione alla vita della comunità. Il Signore sa trarre il bene anche da un male. Non sarà un virus ad allontanarci dall’amore di Cristo, né ordinanze o polemiche superficiali, anzi, le prove che dovremo affrontare ci aiuteranno ad essere più forti nella fede e nell’amore.

Superato il tempo del virus corona, mi auguro che ci ritroveremo migliori di prima. Pronti a celebrare tutti insieme, con gioia e con fede rinnovata, la Pasqua di risurrezione. Ho iniziato ricordando don Camillo, termino questa lettera aperta invitandovi a rileggere almeno il capitolo 31 dei Promessi sposi, nel quale Alessandro Manzoni descrive la peste a Milano. Abbiamo sempre da imparare. Coltiviamo il desiderio di imparare dalle cose che capitano, non basta sperare che finiscano. Buona quaresima, cari fratelli e sorelle, la Madonna del Fuoco, ci guida e ci protegge. ***Il vostro vescovo***  
***Livio***

**Domenica 1° Marzo: Possiamo celebrare le Ss. Messe.  
Offerte per le Opere parrocchiali.**

**Durante la settimana sono ancora sospese le Benedizioni alle Famiglie.  
Sono entrati nella Vita Eterna: EDDA MIRRI CANALI, GIOVANNI MALTONI,  
MARIO VITALI, OLGA CIANI, EBE FAROLFI**

## Messaggio del S. Padre papa Francesco per la QUARESIMA 2020



### **Cari fratelli e sorelle!**

Anche quest'anno il Signore ci concede un tempo propizio per prepararci a celebrare con cuore rinnovato il grande Mistero della morte e risurrezione di Gesù, cardine della vita cristiana personale e comunitaria. A questo Mistero dobbiamo ritornare continuamente, con la mente e con il cuore. Infatti, esso non cessa di crescere in noi nella misura in cui lasciamo coinvolgere dal suo dinamismo spirituale e aderiamo ad esso con risposta libera e generosa.

*Il Mistero pasquale, fondamento della conversione.* La gioia del cristiano scaturisce dall'ascolto e dall'accoglienza della Buona Notizia della morte e risurrezione di Gesù: il *kerygma*. Esso riassume il Mistero di un amore «così reale, così vero, così concreto, che ci offre una relazione piena di dialogo sincero e fecondo». Chi crede in questo annuncio respinge la menzogna secondo cui la nostra vita sarebbe originata da noi stessi, mentre in realtà essa nasce dall'amore di Dio Padre, dalla sua volontà di dare la vita in abbondanza (cfr Gv 10,10). Se invece si presta ascolto alla voce suadente del "padre della menzogna" (cfr Gv 8,45) si rischia di sprofondare nel baratro del nonsenso, sperimentando l'inferno già qui sulla terra, come testimoniano purtroppo molti eventi drammatici dell'esperienza umana personale e collettiva.

In questa Quaresima 2020 vorrei perciò estendere ad ogni cristiano quanto già ho scritto ai giovani nell'Esortazione apostolica *Christus vivit*: «Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciati salvare sempre nuovamente. E quando ti avvicini per confessare i tuoi peccati, credi fermamente nella sua misericordia che ti libera dalla colpa. Contempla il suo sangue versato con tanto affetto e lasciati purificare da esso. Così potrai rinascere sempre di nuovo». La Pasqua di Gesù non è un avvenimento del passato: per la potenza dello Spirito Santo è sempre attuale e ci permette di guardare e toccare con fede la carne di Cristo in tanti sofferenti. (1 – *continua*)